



All'Ignis la Coppa intercontinentale

SAN PAOLO, 6 maggio
 Pur battuta dalla squadra brasiliana del Sirio, l'Ignis ha vinto la Coppa intercontinentale per squadre campioni di club. Il punteggio a favore del brasiliano è stato di 81-74 (36-42). Il quoziente-canestri, però, anche in caso di sconfitta, a favore degli italiani era troppo consistente per pensare ad un ribaltamento dei valori in campo. Il successo della squadra italiana è stato ben meritato. Tre scorie sono rimaste sul campo: i dieci punti; oltre all'Ignis e al Sirio anche i portoricani del Balamon hanno terminato alla stessa altezza, ma con un quoziente-canestri nettamente inferiore. Per il successo della squadra italiana è stato determinante l'affermazione dell'altra se-

ra contro la squadra della Jugoplastika (102-84) che metteva gli uomini di Nikolic praticamente al riparo da ogni sorpresa.
 Come è solito fare, l'Ignis ha iniziato anche contro il Sirio a spron battuto tanto da terminare il primo tempo in vantaggio per 42-36; ma i sei punti di svantaggio i brasiliani li hanno colmati nella ripresa quando sono passati decisamente all'attacco costringendo l'Ignis ad una difesa affannosa. Il successo alla fine ha premiato il Sirio, ma l'Ignis si è presa la grossa soddisfazione di conquistare la coppa intercontinentale. Nella squadra italiana si sono messi soprattutto in evidenza Raga e Bisson, autori rispettivamente di 16 e 15 punti.

Classifica finale del torneo:
 IGNIS Varese 4 3 0 1 364 314 10
 SIRIO (Brasile) 4 3 0 1 375 331 10
 BALAMON (Portorico) 4 3 0 1 350 301 10
 JUGOPLASTIKA (Yugoslavia) 4 3 0 1 332 366 6
 MARATHON OIL (Usa) 3 0 0 4 342 359 4

INDIANAPOLIS, 6 maggio
 La nazionale USA di pallacanestro ha battuto per 83-73 (43-32) la rappresentativa sovietica. Con la vittoria di ieri sera i cestisti americani si sono aggiudicati tre dei quattro incontri sin qui disputati.
 NELLA TELEFOTO A FIANCO: Dvornik e Alexander Belov contrastano l'americano Nater sotto canestro.



A due giornate dalla fine, i rossoneri riescono a mantenere un prezioso punto in più

MILAN 42, LAZIO E JUVE 41: CHE FINALE!



TORINO-MILAN — I due gol che nella ripresa hanno consentito ai rossoneri il rocambolesco pareggio. In alto, Castellini si protende in avanti per fermare il pallone colpito di testa da Chiarugi (visibile dietro la mano del portiere); qui sopra, Sabadini ha realizzato in mischia il 2-2 e s'appresta a correre verso il centro del campo, mentre Bigon risulta, Agropoli, Castellini e Zecchini appaiono costernati e Sala accenna ad una protesta.

Orgogliosa partita dei milanisti costretti a rinunciare subito al rientrante Prati (2-2)

Chiarugi e Sabadini fugano la grande paura contro il Torino

I granata conducevano nel primo tempo con due gol (Pulici su rigore e Bui) - Il pareggio raggiunto a 6' dalla fine - La trasferta a Newcastle e la «defuillance» di Sala hanno rallentato il ritmo e il tenore di gioco della squadra di Giagnoni

MARCATORI: Pulici (T.) su rigore al 20', Bui (T.) al 23' del p.t.; Chiarugi (M.) al 1', Sabadini (M.) al 37' della ripresa.
TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6,5; Fossati 7; Zecchini 6,5; Cereser 6,5 (Mozzini dal 1' della ripresa 6,5); Agropoli 6,5; Rampanti 7; Ferri 6,5; Bui 6,5; Sala 6,5; Pulici 6,5 (n. 12 Salfato).
MILAN: Vecchi 6,5; Anquilletti 7; Zignoli 7; Dolci 6,5; Schellingner 7,5; Rosati 6,5; Sabadini 6,5; Benetti 7.
Prati n.g. (Torone dal 5' del p.t. 6,5), Bigon 6, Chiarugi 7.
ARBITRO: Angonese, di Mestre 7.
NOTE: Cielo coperto, giornata autunnale, terreno buono. Circa 60.000 spettatori, di cui 48.900 paganti per un incasso di L. 162.258.500. Ammonizioni Sala e Rampanti. Infortunati: Prati (distorsione caviglia sinistra); Rampanti (contusione quadrupole sinistra); Bui (contusione ginocchio sinistro); Agropoli (contusione ginocchio destro); Cereser (distorsione caviglia destra); Sala (contusione di tibia destra). Niente antidoping.

DALL'INVIATO
TORINO, 6 maggio
 A questo punto, e in queste circostanze, non è più football ma sofferenza. E il tifoso che, in teoria, viene allo stadio per divertirsi, finisce per assistere col rischio di una protesta col rischio di una protesta e mezzo le coronarie. E' stata infatti una partita drammatica, un crescendo rossoniano di emozioni, un momento di gloria che, dopo due minuti scarsi di gioco perde Prati per infortunio; Chiarugi che un minuto dopo colpisce un montante; Zignoli che al 21' porta Pulici in area, l'arbitro che decreta il rigore e lo stesso Pulici che lo trasforma; il Torino che dopo neanche tre minuti raddoppia; Castellini che subito appresso che devia sul palo un tiro ravvicinato di Rosato e, sul rimbando, si trova in palla fortunosamente in prima frazione di gioco; il trauma dei spazzali che giungono nel frattempo dagli altri stadi; il Milan che in avvio di ripresa aprono un malloppo dei difensori granata e accorcia le distanze; il Torino che va in barca e il Milan che trasforma il suo pressing in ossessione tattica e che raccoglie al 37' il giusto premio di suo orgoglio e alla sua determinazione; Zignoli infine che a poco più di due minuti dal debutto, e a partita mediamente battuta, respinge dalla linea di porta il pallone che avrebbe potuto veramente successivamente costargli un campionato.
 «A questo punto però, dopo qualche po' po' di ripresa letteralmente dominata e dopo, se vogliamo, la buona dose di jella del primo tempo, i rossoneri non si sarebbero sicuramente meritati tanto e un terzo gol granata avrebbe finito con l'acquistare il sapore ingrato della beta.
 Né il Torino, tra l'altro, aveva fatto cose tali da legittimare in qualche modo quel successo cui tanto teneva ma che s'era risto progressivamente dissolpere in pugno non certo per cause cui potesse imporre. Se con la Lazio infatti aveva chiuso un obiettivo creduto con la fortuna, che s'era pur accanito in modo impensabile a perseguire, non altrettanto gli è sicuramente successo oggi. A lamentarsi anzi può essere e, veramente, è soltanto, il Milan.
 «Chi è che questo Torino era solo lontano parente di quell'altro. I motivi? Uno può essere quello della imprevedibile defuillance di Sala, un altro quello della defuillance, avvilente per di più nei risultati, di Newcastle che, non smaltita, ha finito col portare a galla qualche rugine. Un altro ancora il fatto di dover rinunciare nella ripresa all'acciaccato Cere-

ser. Non ultimo infine l'avversario ben più vivo, deciso e pretenzioso di quella Lazio così opaca e remissiva da non sembrar vera.
 Era dunque questo Torino di oggi un Torino che cercava d'ingannar se stesso, un Torino che, trovatosi presto e quasi inavvertitamente in grosso vantaggio, tentava di proseguire, e sullo stancato, di nascondere dietro le apparenze della squadra entusiasta le magagne di una condizione precaria o quanto meno non sicuramente al meglio. Ed era così un affidarsi a Bui, perché provdesso lui, tanto abile e così bene predisposto a fare per sé, per Sala e per tutti, un cercar verve e dinamismo a Rampanti, uno sperare eventualmente nel «numero due» di Prati n.g. Per un po' anche è bastato, e il gioco, pure piacevole, sembrava dar corpo alle intenzioni, fere infatti, ad esempio, di Bui, però, nella ripresa, col Milan disperatamente teso nella sua orgogliosa rimonta, quelle magagne non potevano che farsi più evidenti e sfiorare. E fu allora subito fatto col prendere un'altra pagina, un altro volto, il risultato.
 Al Milan infatti, che que-

gli occasionali limiti del Torino era riuscito a mettere anche brutalmente a nudo, non sarebbe bastato altro che insistere su alti ritmi, non dargli respiro, frastornarlo in progressione. Certo, non sarebbe stata un'impresa facile, in quanto presupponeva notevole dispendio di energie, e non comune carica morale, ma se poteva essere fuori dal pensabile chiedere ricami e gioco comunque raffinato a questo Milan orfano di Rivera e con ormai l'acqua alla gola, era giusto naturale attendersi dai rossoneri quelle energie e quella carica. E di fatti, Schellingner spavaldamente a casella, tenore di tiro sciancato entusiasmo, tutto il Milan s'avventava a raddrizzare una partita che era per molti versi sembrata già persa. Ed era un pressing continuo, efficace, per i granata sicuramente ossessivo. Benetti, Rosato, Turone e Agropoli gli reggevano senza concedersi mai respiro. Bigon in genere e, a turno, qualcuno dei centrocampisti in avanscoperta, lo ripeteva. Chiarugi infine, un Chiarugi spesso pigione, ma un pigione impagabile artista vero, lo traduceva in brividi perenni per Castellini e soci. Batti su Bui e Anquilletti su Pulici.

Il Torino sfodera qui, come era anche previsto, il suo momento migliore e, al 20', passa in vantaggio; Fossati, da tre quarti campo serve con un cross in diagonale Pulici, appostato in area; sulla battuta di controllo gli balza addosso Zignoli che gli fa saltare la gamba di appoggio; Angonese non ha tentennamenti e decreta il rigore; batte lo stesso Pulici e Vecchi si arrende.
 Il bis: Sala-Pulici-Bui, libero in area sulla parte destra, rapido controllo, il tempo e la freddezza di prendere la mira, una gran battuta di destro da Schellingner una deliziosa pallata-gol; la batte di piatto e Castellini arriva prodigiosamente a deviarla sul montante, poi si volta rapido e, sul rimbando gli, arriva giusto in grembo. Di nuovo il Torino sotto, con Pulici che in acrobatica girata al volo conclude a fil di palo un bel «servizio» di Bui, poi due volte il Milan, con Turone alla mezz'ora e con Rosato al 40', spreca clamorose occasioni-gol.
 Ancora rossoneria la fine-

tempo, con un pallonetto astutissimo di Chiarugi, da posizione alla Mortensen, brillantemente neutralizzato da Castellini.
 Riprende, il Torino, con Mozzini che sostituisce l'acciaccato Cereser. E ne accusa subito il disagio. Al 4' infatti Zecchini, nelle vesti di «libero», toglie una palla al suo portiere, cerca il disimpegno e serve invece la testa del lanciato Chiarugi che rinvia e mette in gol: 2-1. E' adesso un pressing continuo del Milan che, batti e ribatti, dopo mille (si fa per dire, ma sono stati davvero tanti) tentativi andati a vuoto di un niente, arriva al pareggio al 37': fondata di Schellingner in area, gran bottire di piedi, mischia cieca che alla fine Sabadini risolve finendo, come si può capire, letteralmente soffocato dai compagni, a dir poco ebbri.
 Finito? Ancora no, perché al 42' un anatolo, mischia si accende davanti a Vecchi: la parte di Sabadini la recita Fossati, il portiere è fuori, ma sulla riva di porta c'è Zignoli; il risultato è salvo. E il campionato, forse, anche.

Bruno Panzera

Dopo una partita a fasi alterne un 1-1 che scontano un po' tutti

Reti, polemiche e recriminazioni divise a Bologna in ugual misura

Savoldi: un gol fatto e uno annullato - I laziali lamentano la mancata concessione di un rigore - Il carente apporto di Re Cecconi ancora in precarie condizioni fisiche - La discussa condotta arbitrale

MARCATORI: Savoldi (B) al 41' del p.t.; Nanni (L) al 5' della ripresa.
BOLOGNA: Adani 6; Roveresi 7; Fedele 6,5; Caporale 5,5; Ceresi 6,5; Gregori 6,5; Ghetti 5,5; Vieri 6,5; Savoldi 7,5; Bulgarelli 6; Novellini 5, N. 12 Battara; N. 13 Ligouri.
LAZIO: Pulici 6; Polentes 6,5; Nanni 7; Garlaschelli 6; Re Cecconi 6,5; Chiazzola 6,5; Frustalupi 6; Manservigi 6.
ARBITRO: Giunti di Arezzo, 6.
NOTE: Giornata alosa; spettatori oltre 40.000 dei quali 30.927 paganti per un incasso di lire 99.078.500. Ammonizioni: Ghetti, Vieri, Bulgarelli e Frustalupi. Angoli 9 a 6 per la Lazio.

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 6 maggio
 Il match giocato in campo fra laziali e bolognesi è finito in pareggio. La partita è pure finita il match nei spogliatoi, dove si è avuto un dopo partita velato da polemiche e insoddisfazione. L'arbitro, ad esempio, ha scontentato tutti. I bolognesi lamentano un gol annullato di Savoldi perché sostengono che se è vero che il centravanti ha avuto il pallone su un braccio, ciò è stato causato da una spinta data da un difensore laziale all'attaccante rossoblu. Gli ospiti lamentano una trattativa di Adani a Garlaschelli in piena area di rigore e, dicono, che poteva saltar fuori un calcio di rigore. Poi tante altre mezzefraselle e polemiche mormorate da una parte e dall'altra. C'è la storia di un premio di un milione a testa che il presidente del Bologna avrebbe promesso ai suoi giocatori in caso di successo. Ovviamente il presidente Conti smentisce tutto, ma fatto è che l'insoddisfazione era avvertibile specie fra i laziali; Maestrelli è stato circa



BOLOGNA-LAZIO — Nanni (a destra) realizza il gol del pareggio biancazzurro.

te al primo tempo.
 Una buona tenuta atletica ha dimostrato d'aver ancora la Lazio dopo la pausa torinese. Nanni s'è dato parecchio da fare, Chiazzola con i suoi e dai «cari» ha creato parecchi fastidi alla terza linea bolognese. Certo che là in mezzo è mancato l'apporto di Re Cecconi; ancora in precarie condizioni fisiche. E' oggi un centrocampista efficiente avrebbe procurato qualche guaio in più all'avversario. Abbastanza attento il reparto difensivo.
 Le reti: primo tempo al 41' azione Vieri, Gregori, Vieri passaggio a Savoldi che batte Pulici in uscita. Ripresa: 5' scabioso tra Nanni e Chiazzola e Nanni con cannonata imprevedibile del laterale.
Franco Vannini

Quasi tutti soddisfatti negli spogliatoi (e sugli spalti)

Complimenti a Rocco Accuse a Schnellinger

Giagnoni: «Il Milan è la squadra più matura del campionato»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 6 maggio
 Quanto vi vogliamo illustrare non è la spiegazione, ma una ipotesi di spiegazione. Perché oggi non è successo niente di inusuale? Perché il pubblico, da una parte e dall'altra, non è entrato in orbita?
 Perché la Juventus stava vincendo a Bergamo e prima del pareggio del Milan aveva ormai raggiunto i rossoneri in classifica. Perché nella «curva Filadelfia» a fare baccano c'erano anche i tifosi della Juventus («travestiti» da granata).
 Non può essere diversamente. Se non come spiegare un Rocco seduto in tribuna stampa, insieme ai giornalisti, a pochi metri dal pubblico, uscire indenne o addirittura complimentato?
 Si conoscerà e si temeranno tutti i precedenti delle ultime Torino-Milan e non poteva certo quella stretta di mano tra Giagnoni e Rocco, ventiquattrore prima della partita, cancellare tanti ricordi rancori, le polemiche di ieri e di ieri l'altro. Così era avvenuto domenica contro la Lazio e così è stato oggi. All'inizio la gioia della vittoria, la soddisfazione di mettere sotto Rocco e i suoi fratelli, e poi, con l'incalzare dei minuti, è giunto puntuale l'incubo della Juventus in testa alla classifica.
 Nereo Rocco è stato «marcato» per tutti i 90' della gara. Ogni suo piccolo gesto è stato colto dagli attenti cronisti che l'hanno inseguito durante l'intervallo e riportato in superficie all'inizio della ripresa. Ogni suo clamorosamente deluso. Lui, così personaggio, oggi ha detto poco o niente. Non ha fatto una piega quando l'arbitro ha concesso la massima punizione per il fallo su Pulici, e non ha certo detto ai cronisti co-

me un pallone. Per entrambi forse il campionato è finito: domenica per intanto non giocano Rampanti e Bui, entrambi con il ginocchio sinistro fasciato, e in più c'è Agropoli che anche lui è azoppiato. I primi quattro il ha fatti fuori il tedesco Schnellinger.
 «Tu capisci — dice Cereser — perché i tedeschi dovrebbero sempre stare a casa loro».
 Un cronista aggiunge: «Anche quelli della Juventus dicono le stesse cose quando vedono giocare Haller».
 Pulici ha raggiunto Rivera in testa alla classifica dei cannonieri: «Avrei preferito non segnare e vincere».
 Castellini e Zecchini (il secondo è inciampato nel primo nell'azione del gol di Chiarugi) tentano di spiegare il malinteso, ma non si viene a capo di nulla.
 Sala: «Mi sono scontentato con Schnellinger dopo una ventina di minuti. A volte non sentivo più la gamba, non riuscivo a scattare. Maledizione».
 Un altro se ne va via zoppicando e chiama in ballo ad esempio, Hitler, Himmler e i campi di concentramento!
 Fuori la folla non è felice, ma nemmeno disperata. La «gobba» è a un punto.

Nello Paci
 «Chi è che questo Torino era solo lontano parente di quell'altro. I motivi? Uno può essere quello della imprevedibile defuillance di Sala, un altro quello della defuillance, avvilente per di più nei risultati, di Newcastle che, non smaltita, ha finito col portare a galla qualche rugine. Un altro ancora il fatto di dover rinunciare nella ripresa all'acciaccato Cere-

Da qui allo scudetto

MILAN p. 42		LAZIO p. 41		JUVENTUS p. 41	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Bologna	—	Verona	—	Inter	—
—	Verona	—	Napoli	—	Roma